

PROVINCIA
DI PIACENZA



PIANO TERRITORIALE
DI COORDINAMENTO
PROVINCIALE

2007

VARIANTE SPECIFICA AL PTCP

ai sensi dell'art. 27-*bis*
e degli artt. 22 e 40-*quinquies* della L.R. n. 20/2000

VALSAT – Studio di Incidenza



PROVINCIA DI PIACENZA

Servizio Programmazione e Territorio, Trasporti, Turismo
e Attività Produttive

Dirigente Dott. Vittorio Silva

VARIANTE SPECIFICA AL PTCP

ai sensi dell'art. 27-bis e degli artt. 22 e 40-quinquies della L.R. n. 20/2000

APPROVATA con atto C.P. n. 8 del 6 aprile 2017

ADOTTATA con atto C.P. n. 71 del 20 dicembre 2013

INDICE

1	Dati generali e motivazioni della Variante.....	2
2	Descrizione delle varianti.....	3
2.1.	Area interessata dalle varianti.....	3
2.2.	Descrizione delle varianti valutate.....	5
2.2.1	C01 - BORIACCO-CARONA_Boriacco1.....	5
2.2.2	C05 - TREBBIA_Trebbia1.....	6
2.2.3	C06 - TREBBIA_Trebbia2.....	8
2.2.4	C07 - TREBBIA_Trebbia3.....	9
2.3.	Complementarietà con altri piani e loro caratteristiche principali	10
3	Descrizione delle aree e dei siti interessati dalla Variante.....	11
3.1.	Indicazione dei siti Natura 2000 interessati.....	11
3.2.	Indicazione dell'eventuale presenza di elementi naturali nelle aree e inquadramento generale delle aree e del sito.....	11
3.3.	Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nelle aree, con particolare riferimento a quelli prioritari....	11
3.4.	Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)	21
4	Descrizione delle interferenze tra le varianti e il sistema ambientale	23
5	Congruità con le misure di conservazione, il Piano di gestione del Sito e le norme di salvaguardia del Parco.....	24
6	Valutazione della significatività dell'incidenza delle varianti.....	26
6.1.	Rapporto tra varianti ed habitat d'interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari.....	26
6.2.	Rapporto tra varianti e specie animali di interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti con particolare riferimento a quelle prioritarie.....	26
6.3.	Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie.....	27
6.4.	Indicazione di eventuali misure di mitigazione dell'incidenza delle varianti.....	27
7	Conclusioni.....	28

1 Dati generali e motivazioni della Variante

La Provincia di Piacenza ha attivato un procedimento di Variante specifica al PTCP vigente, che nasce dall'esigenza di apportare alcune variazioni cartografiche al sistema di tutela dei corsi d'acqua superficiali, (ossia alle fasce fluviali), a fronte di specifici aggiornamenti conoscitivi resi disponibili in tempi recenti.

Con l'occasione, sono stati proposti alcuni limitati interventi modificativi sul testo normativo, finalizzati a risolvere incertezze interpretative e a correggere errori materiali.

Il Piano ha rilevanza provinciale e interessa i seguenti comuni: Castel San Giovanni, Pianello Val Tidone, Gossolengo, Gazzola, Cortebrugnatella, Cadeo, San Giorgio Piacentino, Cortemaggiore, Villanova sull'Arda, Alseno. Principalmente è il territorio di pianura ad essere interessato dalle varianti alle fasce fluviali proposte; solo due delle varianti riguardano la bassa collina (Comuni di Pianello Val Tidone e Gazzola) ed una il territorio montano (Comune di Cortebrugnatella).

2 Descrizione delle varianti

2.1. Area interessata dalle varianti

Le variazioni cartografiche alle fasce di tutela fluviale riguardano i seguenti corsi d'acqua:

- T. Tidone, F. Trebbia, T. Chiavenna, T. Riglio, T. Chero, T. Arda relativamente ai tratti fluviali di 1° livello (reticolo idrografico principale);
- Rio Boriacco, Rio Carona, F. Trebbia relativamente ai tratti fluviali di 2° livello (reticolo idrografico secondario);
- Canale del Mulino, tratto fluviale di 3° livello (reticolo idrografico minore).

Le varianti cartografiche sono 11 e si articolano secondo le seguenti casistiche:

1. ampliamento della zona di tutela: 1 variante (C07);
2. riduzione della zona di tutela: 5 varianti (C02, C04, C06, C08 e C10);
3. classificazione più restrittiva dell'area: 1 variante (C13);
4. classificazione meno restrittiva dell'area: 3 varianti (C01, C05, C06 e C12);
5. eliminazione di una fascia di integrazione dell'ambito fluviale: 1 variante (C14).

Per ciascuna variante, sono state verificate la collocazione e le distanze rispetto ai Siti della Rete Natura 2000 provinciali al fine di individuare le variazioni da rendere oggetto di approfondimento nel presente studio. Si è rilevato che nessuna proposta ricade all'interno dei confini dei Siti Natura 2000, anzi la maggior parte si colloca a distanze e lungo corsi d'acqua tali da non avere alcuna evidente interferenza con i Siti. La tabella 1 e la figura 1 evidenziano numericamente e visualizzano cartograficamente le considerazioni su riportate.

A seguito di questa prima verifica si è ritenuto opportuno valutare nel presente Studio d'incidenza le varianti localizzate in adiacenza al SIC/ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" (cod. **C05** e **C06**), ricadenti all'interno del Parco Fluviale del Trebbia (rispettivamente

in Area Contigua e Zona D), e, con riferimento alla tab. F della DGR 1191/07¹, le due previsioni situate a meno di 2Km da siti fluviali in quanto una ubicata a monte del SIC IT4010006 "Meandri di San Salvatore" (cod. **C07**), e l'altra (cod. **C01**) lungo un corso d'acqua (T. Boriacco) immediatamente confluyente nel F. Po (SIC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da rio Boriacco a Bosco Ospizio").

ELENCO DELLE VARIAZIONI PROPOSTE CON LA VARIANTE SPECIFICA AL PTCP				
COD. ID. VAR.	COD. ID. ARCHIVIAZIONE AGGIORNAMENTI	COMUNE INTERESSATO	TIPO DI VARIANTE	DISTANZA RISPETTO AL SITO NATURA 2000 PIU' PROSSIMO
C01	BORRACCO-CARONA_Boriacco1	Castel San Giovanni – loc. Bariana	riclassificazione da zona C2 a zona C1	1,5 Km dal SIC/ZPS IT4010018
C02	BORRACCO-CARONA_Carona1	Castel San Giovanni – loc. Molino Zanetti	riduzione zona A2	3,7 Km dal SIC/ZPS IT4010018
C04	TIDONE_Tidone1	Pianello Val Tidone – loc. Campazzo	riduzione zona A1 e zona A2	6,5 Km dal SIC IT4010019
C05	TREBBIA_Trebbia1	Gossolengo – loc. Case di Trebbia	riclassificazione da zona B2 a zona C2	Adiacente al confine del SIC/ZPS IT4010016
C06	TREBBIA_Trebbia2	Gazzola – loc. Pizzilgherra	da zona B3, in riduzione, a zona C2	Adiacente al confine del SIC/ZPS IT4010016
C07	TREBBIA_Trebbia3	Cortebrogna – loc. Marsaglia	ampliamento zona A2	0,85 Km dal SIC IT4010006
C08	CHIAVENNA_Chiavenna1	Cadeo – loc. S. Cristina, Roveleto di Cadeo	riduzione zona B3	8 Km dal SIC/ZPS IT4010017
C10	CHIAVENNA_Riglio1	S. Giorgio Piacentino – loc. Case Nuove	riduzione zona B3	3,7 Km dal SIC/ZPS IT4010017
C12	ARDA_Arda1	Cortemaggiore e Villanova Sull'Arda – loc. Codognolo/Ponte ferroviario Fidenza-Cremona	riclassificazione da zona A2 a zona B3	8,5 Km dal SIC/ZPS IT4010018
C13	ARDA_Arda2	Cortemaggiore – loc. Cortemaggiore	riclassificazione da zona C1 a zona B3	8,5 Km dal SIC/ZPS IT4010018
C14	RETICOLO MINORE_CanaledelMulino1	Alseno – loc. Le Tavernelle	eliminazione fascia I	7 Km dal SIC IT4010008 e dal SIC IT4020003

TAB. 1 – Proposte di variante in relazione ai siti di Rete Natura 2000

1 Estratto dalla DGR 1191/97 "Tab. F – Tipologie di Piani, Progetti ed Interventi che possono determinare incidenze negative significative sui siti Natura 2000, anche se ubicati all'esterno dei siti stessi, soprattutto se ricadenti nelle loro vicinanze:

1. Piani, progetti o interventi che riguardano corsi d'acqua direttamente connessi ai siti della Rete Natura 2000 in quanto li attraversano;"

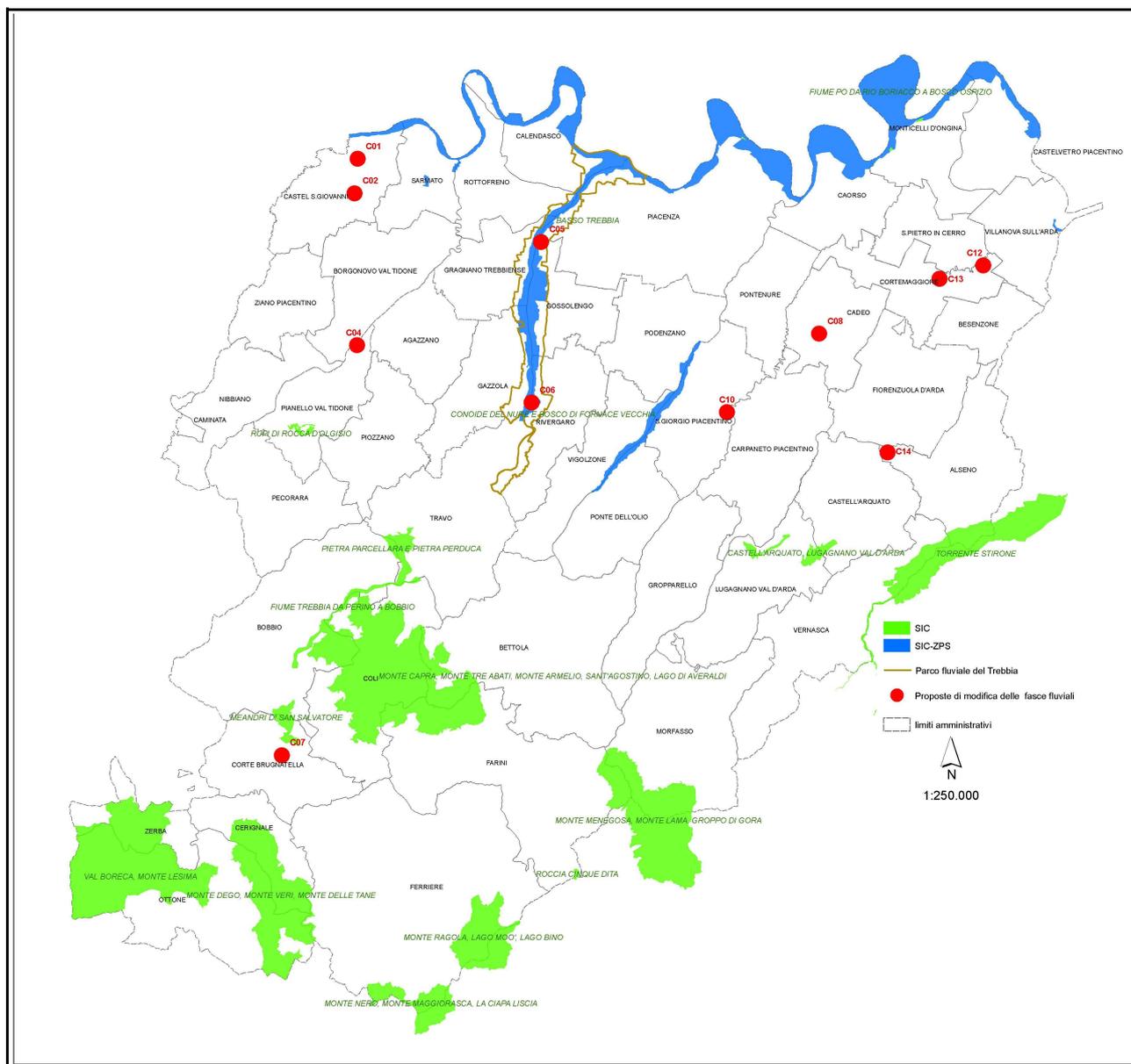


FIG. 1 – Proposte di variante visualizzate in relazione ai siti di Rete Natura 2000

2.2. Descrizione delle varianti valutate

2.2.1 C01 - BORIACCO-CARONA_Boriacco1

La proposta prevede la variazione di classificazione da zona C2 “non protetta da difese idrauliche” a zona C1 “Zona extrarginale o protetta da difese idrauliche” a seguito della realizzazione dell'argine collaudato da A.I.P.O. in destra idrografica del rio Boriacco.

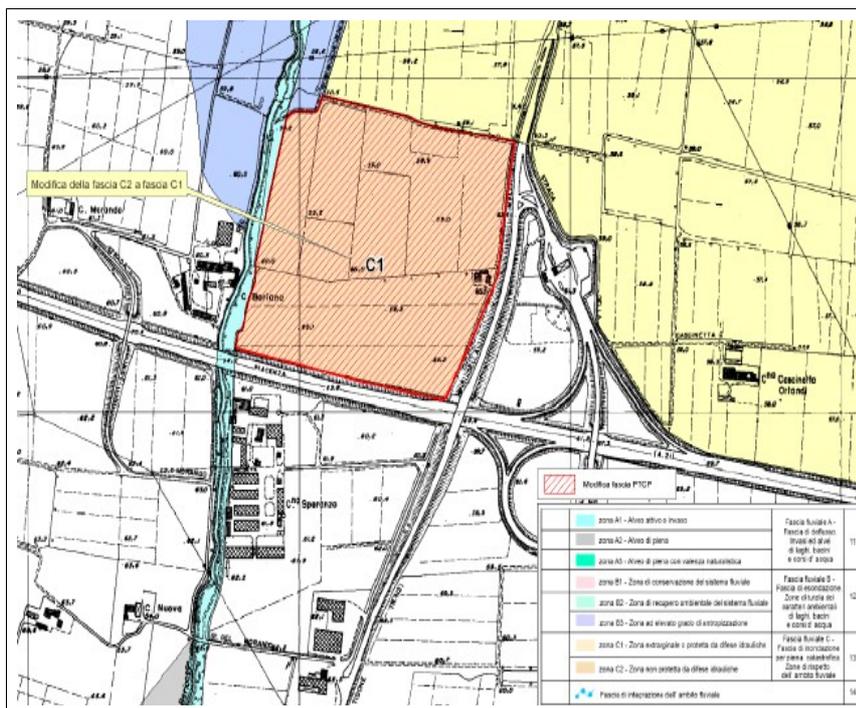


FIG. 2 – Estratto cartografico su CTR con rappresentazione delle fasce fluviali

2.2.2 C05 - TREBBIA Trebbia1

La proposta prevede la riclassificazione della fascia da B2 a C2² in destra Trebbia in un'area interessata dalla presenza di un impianto di lavorazione degli inerti, riconosciuto e classificato dal PIAE (tav. P10). L'area, interessata dalla variante, ricade in Area Contigua del Parco Regionale Fluviale del Trebbia.

La riclassificazione comporta l'applicazione di una normativa differente. Infatti gli

Zona B2, di recupero ambientale del sistema fluviale, corrispondente ad aree nelle quali viene previsto un ripristino, più o meno graduale ed incentivato, di porzioni di territorio in particolare degrado o comunque contraddistinte da un uso del territorio non compatibile con l'ambiente fluviale; il recupero è rivolto esclusivamente al mantenimento o ampliamento delle aree di esondazione e alla rinaturazione dell'ambiente fluviale, anche attraverso la creazione o ricostituzione di ambienti umidi e a vegetazione spontanea, compatibilmente con le esigenze di regimazione idraulica e di consolidamento dei terreni. Sono delimitati come zone B2:

- le aree interessate dalle attività estrattive, attualmente non recuperate e/o ripristinate, o il cui recupero è stato attuato non compatibilmente con l'ambiente fluviale;
- le aree interessate dagli impianti di trasformazione degli inerti e delle relative pertinenze;
- i terreni abbandonati dalle attività agricole e zootecniche;
- le aree esterne al territorio urbanizzato, ad uso produttivo, tecnologico e militare, attualmente in abbandono;
- le aree interessate da fenomeni di dissesto e di instabilità;

Zona C2, non protetta da difese idrauliche, corrispondente alle aree marginali ai corsi d'acqua prive di opere o elementi morfologici di protezione dall'inondazione; in questa zona le condizioni di rischio dipendono da fenomeni di allagamento diretto conseguenti a piene con tempo di ritorno superiore a 200 anni, con allagamenti relativamente più frequenti rispetto alla zona C1 ma con danni attesi mediamente inferiori in ragione della maggiore gradualità nella manifestazione dei fenomeni.

interventi in aree che ricadono in fascia B sono disciplinati dall'art. 12 "Fascia B – Fascia di esondazione – Zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi , bacini e corsi d'acqua" del PTCP, mentre il cambio di "fascia" comporta l'applicazione dell'art. 13 "Fascia C – Fascia di inondazione per piena catastrofica – Zone di rispetto dell'ambito fluviale". Si rileva che in fascia C sono ammessi tutta un serie di interventi, subordinatamente allo svolgimento di verifiche del rischio idraulico, (elencati nel comma 4³ dell'art. 13 del PTCP) e non ammessi in fascia B.

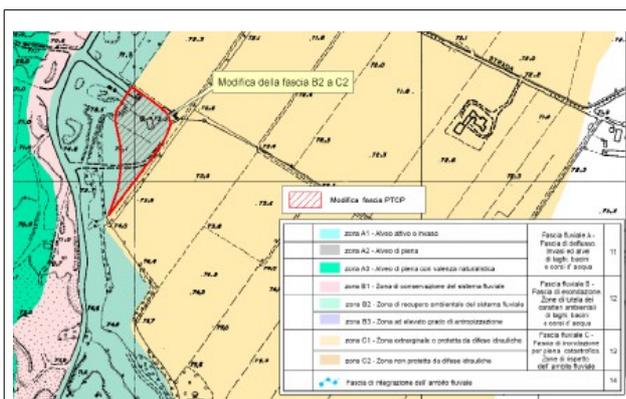


FIG. 2a – Estratto cartografico su CTR con rappresentazione delle fasce fluviali



FIG. 2b – Estratto cartografico su ortofoto

3 "4. (P) Nella fascia C valgono le seguenti disposizioni:

- sono ammessi tutti gli interventi e le attività consentiti nella fascia A e B ed inoltre gli interventi e le attività non altrimenti localizzabili e compatibili con un razionale uso del suolo, purché non comportino alterazioni dell'equilibrio idrogeologico delle acque superficiali e sotterranee o modificazioni rilevanti dei caratteri geomorfologici del territorio, fatto salvo quanto stabilito dalle successive lettere del presente comma;
- i nuovi interventi riguardanti le linee di comunicazione stradali e ferroviarie, gli aeroporti e gli eliporti sono ammessi subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico ai sensi dei commi 10 e 11 del precedente Art. 10, non obbligatoria in caso di tracciati stradali di livello subprovinciale e nel caso di limitate modifiche dei tracciati stradali esistenti;
- le linee elettriche e le altre infrastrutture a rete e puntuali per il trasporto di energia, acqua e gas, anche interrate, nonché gli impianti di trattamento dei reflui, sono ammessi, ad eccezione delle linee elettriche di alta tensione e dei depuratori con potenzialità >10.000 ab/eq la cui ammissibilità è subordinata a verifica di accettabilità del rischio idraulico ai sensi dei commi 10 e 11 del precedente Art. 10;
- gli impianti di produzione energetica sono ammessi subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico ai sensi dei commi 10 e 11 del precedente Art. 10;
- la nuova localizzazione e/o l'ampliamento di stabilimenti a rischio di incidente rilevante sono ammessi subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico ai sensi dei commi 10 e 11 del precedente Art. 10, nel rispetto di quanto previsto dal successivo Art. 90;
- gli edifici di nuova costruzione riguardanti strutture residenziali, produttive, commerciali, sportivo-ricreative e di ricovero e cura, compresi i relativi ampliamenti, nonché i cimiteri di nuovo impianto, qualora ricadenti all'esterno del territorio urbanizzato sono ammessi subordinatamente a verifica di accettabilità del rischio idraulico."

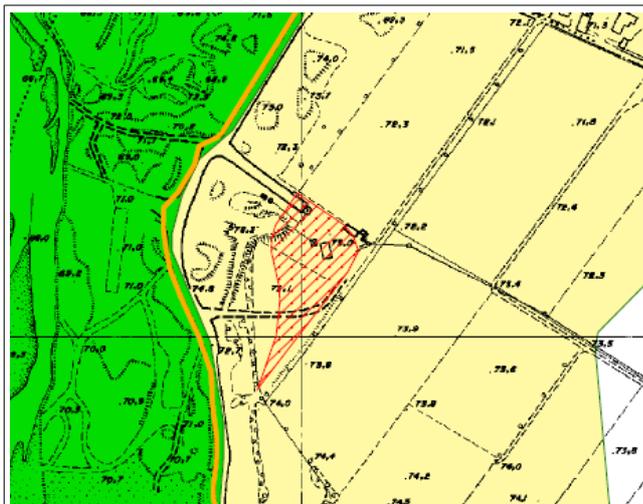


FIG. 2c – Estratto cartografico della variante in relazione all'azonamento del Parco Fluviale del Trebbia (in verde la zona B e in giallo l'Area Contigua) e al confine del SIC/ZPS IT4010016 Basso Trebbia (linea arancione)

2.2.3 C06 – TREBBIA_Trebbia2

La proposta prevede la riduzione e riclassificazione della fascia B3⁴ in C2 in sinistra idrografica del Fiume Trebbia. L'area, che si presenta prevalentemente edificata, ricade quasi completamente in zona D del Parco Regionale Fluviale del Trebbia e la variante interessa solo marginalmente il SIC/ZPS IT4010016 "Basso Trebbia". Con riferimento al cambiamento di disciplina (applicazione dell'art. 13 al posto dell'art. 12 del PTCP) si rimanda alle considerazioni svolte per la proposta **C05**.

⁴ **Zona B3**, ad elevato grado di antropizzazione, corrispondente ad aree attualmente prive dei caratteri fluviali tipici, in tutto o in parte insediate o compromesse dal punto di vista antropico, nelle quali è previsto il perdurare dello stato o destinazione d'uso del territorio, anche se non pienamente compatibile con l'ambiente fluviale, in relazione alla difficoltà di riconversione; in tali situazioni, sono da considerarsi prioritari gli interventi atti a mitigare il possibile impatto ambientale e gli interventi atti alla riduzione del rischio idraulico, favorendo, ove possibile, gli interventi di recupero ambientale, parziali o complessi (come metodo d'individuazione, la zona B3 è residuale rispetto alla zona B1 e B2). Sono delimitati come zone B3:

- le aree interne al territorio urbanizzato;
- le aree esterne al territorio urbanizzato, attualmente edificate e/o interessate da complessi turistici all'aperto, comprendenti sia le aree attualmente edificate che quelle in previsione alla data del 26/01/1999;
- le aree esterne al territorio urbanizzato, attualmente non edificate e destinate ad un uso agricolo del suolo.

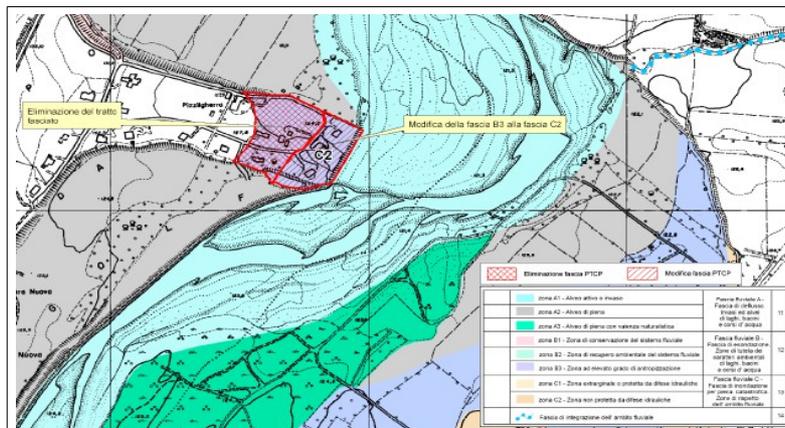


FIG. 3a – Estratto cartografico su CTR con rappresentazione delle fasce fluviali

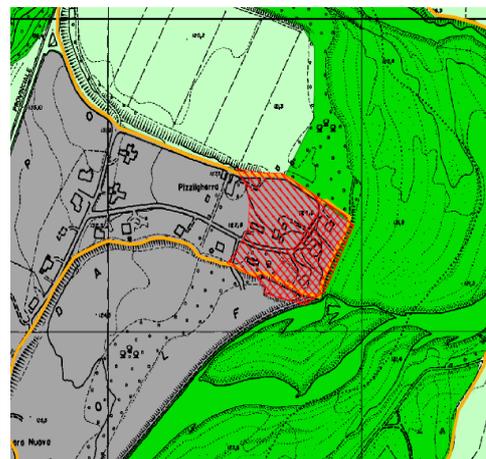


FIG. 3c – Estratto cartografico della variante in relazione all'azzoneamento del Parco Fluviale del Trebbia (in verde scuro la zona B, in verde chiaro la zona C e in grigio la zona D) e al confine del SIC/ZPS IT4010016 Basso Trebbia (linea arancione)



FIG. 3b – Estratto cartografico su ortofoto

2.2.4 C07 – TREBBIA_Trebbia3

La proposta prevede un ampliamento del limite della fascia A2 in destra Trebbia, lungo l'abitato di Marsaglia, a valle del ponte della SS45. Sulla base dei risultati ottenuti dalla simulazione idraulica il limite della fascia A2, all'altezza dell'area adibita al trattamento inerti in sponda destra, è da ampliare sul tracciato della strada comunale di accesso all'area. La zona di variante si trova a circa 850 m a monte del SIC IT4010006 Meandri di San Salvatore.

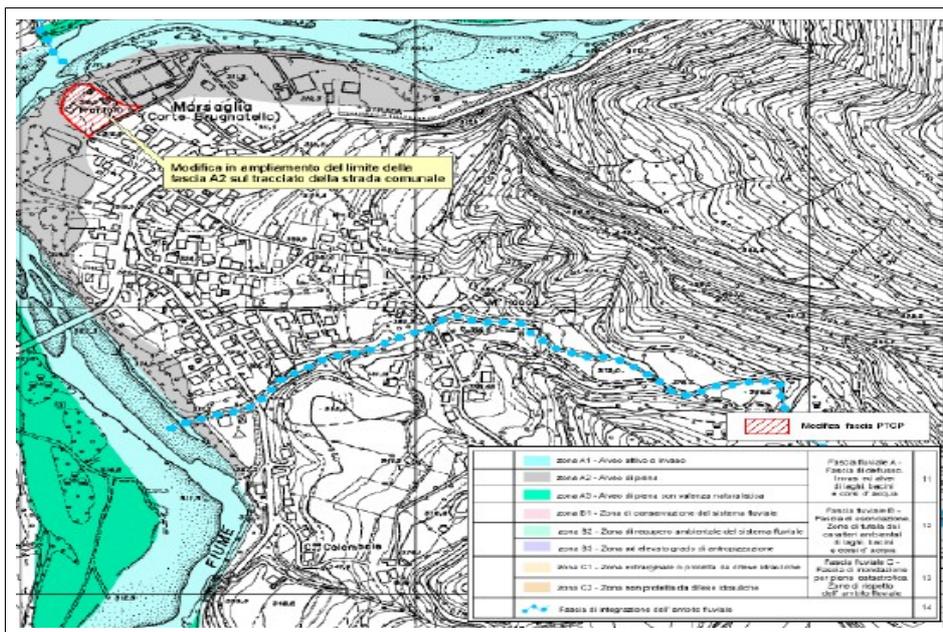


FIG. 4 – Estratto cartografico su CTR con rappresentazione delle fasce

2.3. Complementarietà con altri piani e loro caratteristiche principali

Come già indicato, la presente variante specifica è nata dall'esigenza di apportare alcune variazioni cartografiche al sistema di tutela dei corsi d'acqua superficiali, a fronte di specifici aggiornamenti conoscitivi resi disponibili in tempi recenti. Tali aggiornamenti sono scaturiti da osservazioni presentate alla precedente Variante al PTCP adottata con atto C.P. n. 17 del 16/02/2009, ed allora già valutate tecnicamente, ma non approvate (atto C.P. n. 69 del 02/07/2010).

Due delle varianti esaminate nel presente studio d'incidenza, (la **C05** e la **C07**) riguardano aree interessate dalla presenza di impianti di lavorazione degli inerti individuati dal PIAE; tale strumento provinciale di settore, all'art. 55 comma 7, prevede che, indipendentemente dalla presenza o meno di fasce fluviali, *“Al termine dell'attività, le aree ricomprese nelle “Zone per Impianti fissi di lavorazione degli inerti” ubicate in Area Contigua del Parco fluviale del Trebbia, previa la loro sistemazione a carico del proprietario, devono essere incluse in zona B del Parco.”*

Il Parco Regionale Fluviale del Trebbia, interessato dalle varianti **C05** e **C06**, al momento non dispone di un Piano Territoriale e di Regolamenti attuativi, ma vigono le norme di salvaguardia contenute nell'art. 6 della legge istitutiva (LR 19/2009).

3 Descrizione delle aree e dei siti interessati dalla Variante

3.1. Indicazione dei siti Natura 2000 interessati

La variante codificata **C01** è localizzata esternamente e a circa 1,5 Km dal confine del SIC/ZPS IT4010018- Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio.

La variante codificata **C05** è localizzata in prossimità, ma esternamente al confine del SIC/ZPS IT4010016- Basso Trebbia.

La variante codificata **C06** è localizzata esternamente al confine del SIC/ZPS IT4010016- Basso Trebbia, anche se una limitata parte dell'area interessata dal cambiamento di fascia ricade all'interno del sito.

La variante codificata **C07** è localizzata esternamente e a circa 0.85 Km dal confine del SIC IT4010006 - Meandri di San Salvatore.

3.2. Indicazione dell'eventuale presenza di elementi naturali nelle aree e inquadramento generale delle aree e del sito

La zona interessata dalla variante codificata **C01** è caratterizzata dalla presenza di un'area produttiva.

La zona interessata dalla variante codificata **C05** è caratterizzata dalla presenza di un impianto di lavorazione degli inerti.

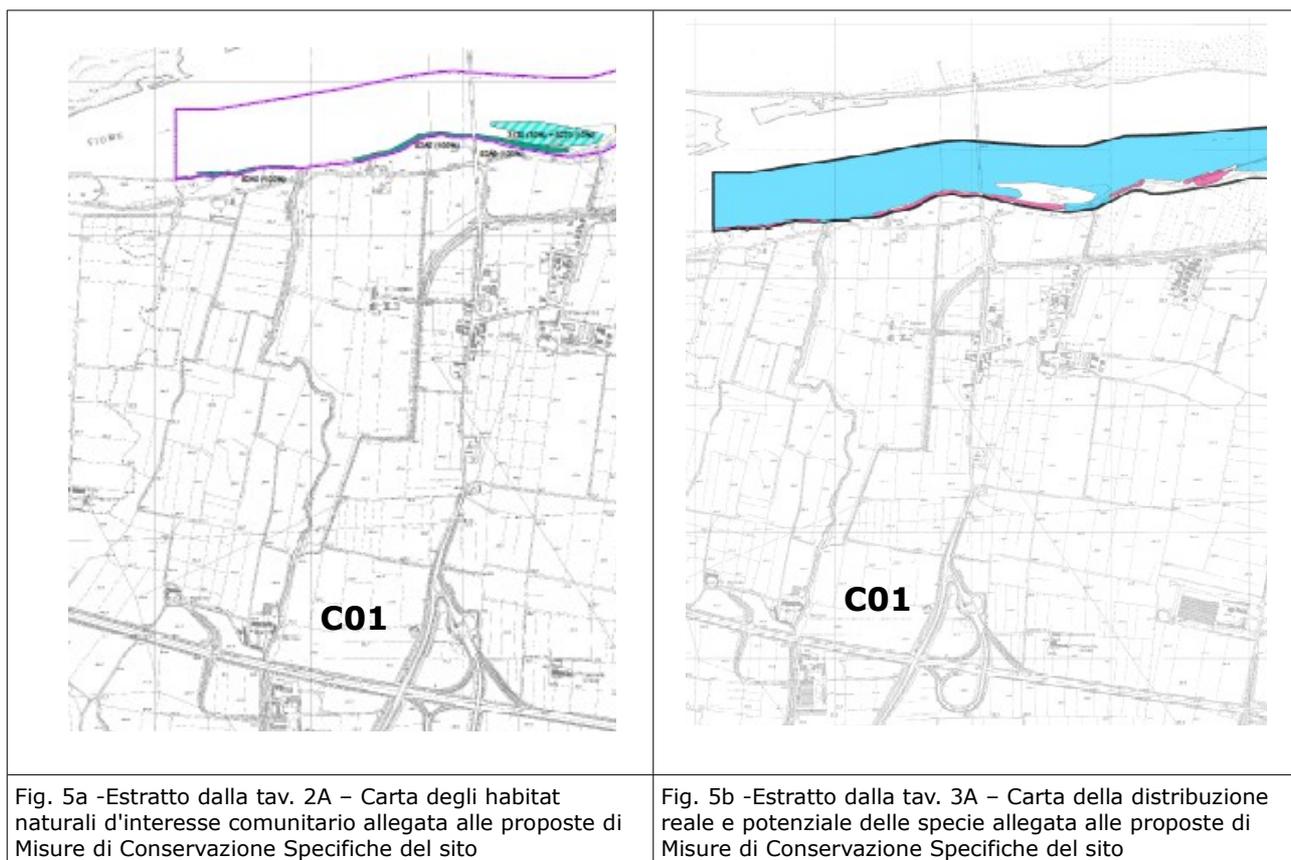
La zona interessata dalla variante codificata **C06** è caratterizzata dalla presenza di un tessuto residenziale diffuso, con presenza di edificato e verde alberato.

La zona interessata dalla variante codificata **C07** è caratterizzata dalla presenza di un impianto di lavorazione degli inerti ed è adiacente all'abitato di Marsaglia.

3.3. Indicazione dell'eventuale presenza di habitat o di specie animali e vegetali d'interesse comunitario nelle aree, con particolare riferimento a quelli prioritari

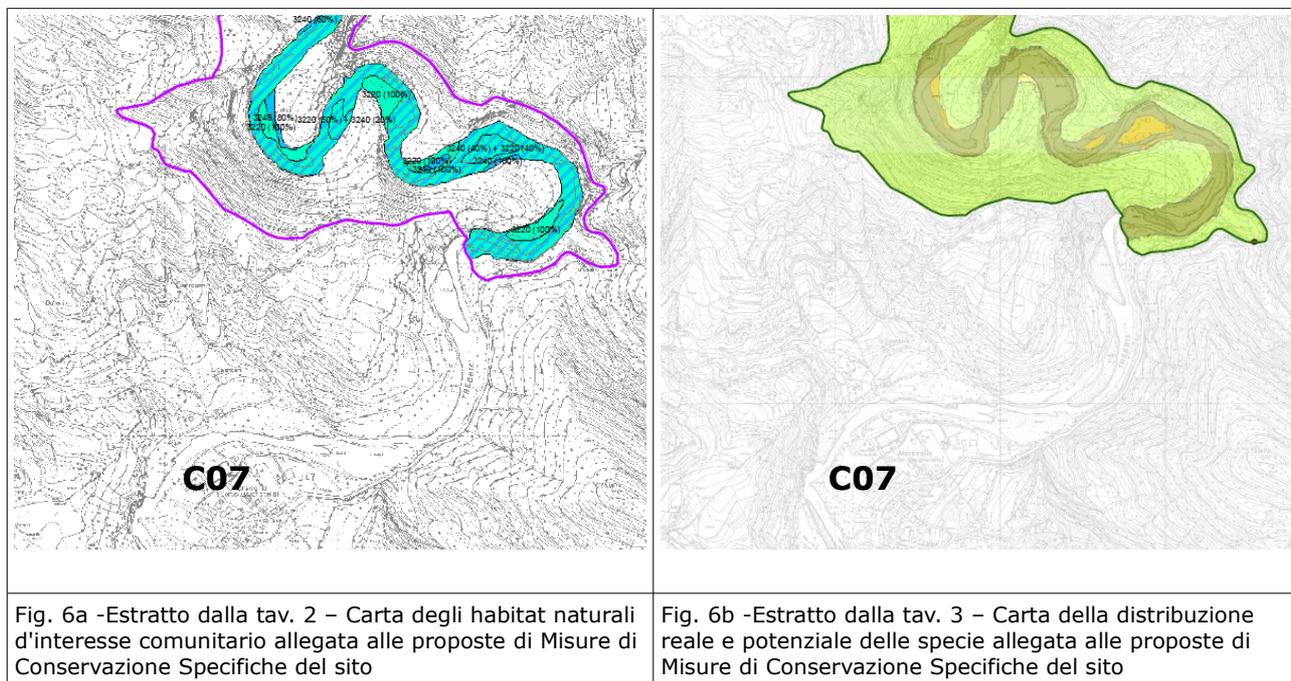
La previsione **C01** viene valutata rispetto al SIC/ZPS IT4010018- Fiume Po da Rio Bo-

riacco a Bosco Ospizio che nella porzione adiacente alla confluenza del Rio Boriacco presenta dal punto di vista della distribuzione degli habitat (H) lembi di H 92A0 lungo le rive e H 3130 e H 3270 nelle zone d'alveo solo periodicamente allagate. Rispetto alla presenze faunistiche la tavola relativa alla distribuzione reale e potenziale delle specie evidenzia l'alveo bagnato (in azzurro in fig. 5b) vocato per le specie ittiche d'interesse comunitario e i lembi di boscaglie di salice quali aree di rifugio, alimentazione ed eventualmente riproduzione di specie di chiroterti, anfibi e rettili e avifauna d'interesse comunitario e conservazionistico.



La previsione **C07** viene valutata rispetto al SIC IT4010006 – Meandri di San Salvatore che nella zona settentrionale verso l'abitato di Marsaglia presenta dal punto di vista della distribuzione degli habitat H 3220 e H 3240 nelle zone d'alveo solo periodicamente allagate. Rispetto alle presenze faunistiche la tavola relativa alla distribuzione reale e potenziale delle specie evidenzia l'alveo (in verde scuro in fig. 6b) vocato per le specie ittiche d'interesse comunitario e l'intero sito quale area di rifugio, alimentazione ed eventualmente riproduzione di specie di chiroterti (in particolare), an-

fiabi e rettili e avifauna d'interesse comunitario e conservazionistico.



Le previsioni **C05** e **C06** vengono valutate rispetto al SIC/ZPS IT4010016 – Basso Trebbia. Per questo sito si riportano maggiori contenuti relativi ad habitat e specie. ⁵

HABITAT E VEGETAZIONE DEL SIC/ZPS IT4010016 – Basso Trebbia

Gli habitat caratterizzanti il SIC del Basso Trebbia sono rappresentati da varie tipologie di vegetazione tipiche delle aste e dei greti fluviali padano-appenninici. Tali tipologie sono essenzialmente riconducibili 1) alle formazioni arboree dominate da *Populus nigra* e *Salix* (*S. eleagnos* in particolare) e distribuite soprattutto tra il greto del Trebbia e i circostanti paesaggi artificiali, ovvero in zone soggette a periodico regime di inondazione (aree golenali), e 2) alle formazioni arbustive dominate da giovani alberi di *Populus nigra* e varie specie di *Salix* (*S. eleagnos*, *S. purpurea* e, secondariamente, *S. triandra*) e distribuite lungo i depositi ghiaiosi più stabilizzati del greto del fiume Trebbia. Le formazioni arboree sono ascrivibili agli habitat 'Boscaglie ripariali a salici' (44.1) e 'Foreste di tipo mediterraneo a pioppi, olmi e frassini' (44.6 (92A0)), mentre

⁵ La documentazione in sfondo giallo e le tabelle sono estratte dal quadro conoscitivo delle Misure di Conservazione Specifiche del sito.

le formazioni arbustive all'habitat 'Vegetazione legnosa degli alvei fluviali (24.224 (3240)). Le formazioni arboree si presentano compenstrate soprattutto a 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210)) di *Artemisia albae-Bromenalia erecti* e interdigitate a lembi di 'Vegetazione nitrofila annuale degli alvei fluviali' (24.52 (3270)) dell'ordine *Bidentetalia tripartitae* e di 'Margini umidi ad alte erbe' (37.7) della classe *Galio-Urticetea*, quest'ultimi fisionomizzati da *Echinochloa crus-galli* e arricchiti di numerose entità floristiche alloctone di origine nordamericana (*Helianthus tuberosus*, *Solidago gigantea* soprattutto). Nelle formazioni arboree si osserva frequentemente una sostituzione con 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*' (83.324) della classe *Robi-nietea pseudacaciae*.

Le formazioni arbustive di greto sono invece frequentemente compenstrate a 'Cespuglieti a *Inula viscosa* (32.4A3) riferibili all'alleanza *Inulo viscosae-Agropyron repentis*, nonché a lembi di 'Praterie semiaride calcicole' (34.32 (6210*)) di *Artemisia albae-Bromenalia erecti*, interessanti da un punto di vista conservazionistico per la presenza di orchidee del genere *Ophrys*. I greti fluviali meno stabilizzati e soggetti a periodici rimaneggiamenti, ospitano comunità discontinue dei *Bidentetalia tripartitae*, in cui tuttavia domina l'esotica *Ambrosia artemisiifolia*.

Solo sporadicamente, in posizione più interna, compaiono 'Canneti' (53.1) a *Phragmites australis*. Tanto le formazioni arboree quanto quelle arbustive si presentano frammentariamente distribuite nell'area considerata, con particolare riferimento alla zona del SIC circostante il ponte ferroviario di Sant'Antonio a Trebbia. Tuttavia, mentre nel caso delle foreste ripariali (92A0) tale frammentarietà è senz'altro imputabile al forte disturbo antropico cui è soggetta tutta l'area adiacente al SIC in oggetto, nel caso delle formazioni arbustive di greto è da considerare, oltre alle mai interrotte attività di sistemazione dell'alveo, anche all'intervento delle dinamiche geomorfologiche fluviali. Le aree marginali del SIC sono in gran parte rappresentate da paesaggi di matrice antropica comprendenti incolti di varia origine, cave e campi. In posizione più arretrata, sui versanti adiacenti a strade e aree coltivate, la vegetazione appare dominata da 'Formazioni spontanee a *Robinia pseudacacia*' (83.324). Rilevante è anche la presenza di un unico poligono di ontaneta ad ontano nero, ascrivibile all'habitat prioritario 91E0*.

Le formazioni arbustive intricate dell'esotica *Amorpha fruticosa* rappresentano pur-

troppo una nota non di rado dominante nel SIC, formando popolamenti quasi mono-specifici e monoplani, indipendenti o compenetrati nelle formazioni forestali alluvionali (H 92A0) e nelle formazioni erboso-arbustive termofile (H 6210*).

Gli habitat individuati nel Sito e riportati formulario NATURA 2000 sono i seguenti:

Codice	Habitat di interesse comunitario presenti nel sito	Superficie (ha)	% sulla superficie del sito
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix eleagnos</i>	43,5392	3,21 %
3270	Fiumi con argini melmosi con vegetazione del <i>Chenopodium rubri</i> p.p. e <i>Bidention</i> p.p.	207,7813	15,33 %
6210*	Formazioni erbose secche seminaturali e facies coperte da cespugli su substrato calcareo (<i>Festuco Brometalia</i>)	156,4023	11,54 %
91E0*	Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)	3.0638	0,22 %
92A0	Foreste a galleria di <i>Salix alba</i> e <i>Populus alba</i>	66.9550	4,94 %
Non habitat		877.786	64,76 %
TOTALE		1355,5276	100 %

TAB 2 – Estensione degli habitat d'interesse comunitario

FAUNA DEL SIC/ZPS IT4010016 – Basso Trebbia

Uccelli

L'ornitofauna del SIC rappresenta certamente l'elemento di maggior pregio faunistico. La comunità ornitica, infatti, è ricca e diversificata e comprende diverse specie di notevole interesse conservazionistico tra cui spiccano l'occhione, che in questo sito raggiunge densità tra le più importanti per tutto il nord Italia e la calandrella, le cui coppie nidificanti regolarmente nell'area sono attualmente le uniche conosciute per tutto il territorio regionale. Il calandro, tipica specie collinare e basso montana, nella conoide del Trebbia raggiunge alcune delle quote più basse della sua distribuzione provinciale. Vi sono poi il succiacapre, appare diffuso e comune nelle aree del greto consolidato, e la rondine di mare, ritornata negli ultimi anni a nidificare tra i ciottoli del basso Trebbia con un discreto numero di coppie.

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	UCCELLI API	L 157/92 art 2	L 157/92	2000Lista Rossa BirdRER
16	<i>Circus aeruginosus</i>	Falco di palude	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		
28	<i>Pernis apivorus</i>	Falco pecchiaiolo	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		
94	<i>Caprimulgus europaeus</i>	Succiacapre	diffusa e comune/trend non conosciuti	•		•	
96	<i>Burhinus oedicnemus</i>	Occhione	diffuso e comune, 30-40 coppie/in stabile, fluttuazione	•		•	•
116	<i>Chroicocephalus ridibundus</i>	Gabbiano comune	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
129	<i>Himantopus himantopus</i>	Cavaliere d'Italia	raro e localizzato/trend non conosciuti	•	•		
161	<i>Tringa glareola</i>	Piro piro boschereccio	Segnalata nel SIC/trend non conosciuti	•	•		
182	<i>Sternula albifrons</i>	Fratricello	1-2 coppie, rara e localizzata/in declino	•		•	•
179	<i>Sterna hirundo</i>	Sterna comune	rara e localizza, 20-30 coppie/in declino	•		•	•
184	<i>Ardea purpurea</i>	Airone rosso	segnalata	•		•	•
189	<i>Egretta garzetta</i>	Garzetta	regolarmente presente ma non nidificante	•		•	•
192	<i>Nycticorax nycticorax</i>	Nitticora	regolarmente presente ma non nidificante	•		•	•
210	<i>Alcedo atthis</i>	Martin pescatore	diffusa in tutto il sito ma con bassa densità /trend non conosciuti	•		•	
211	<i>Coracias garrulus</i>	Ghiandaia marina	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•		
233	<i>Perdix perdix</i>	Starna	localizzata e poco comune/declino, fluttuazione				
256	<i>Alauda arvensis</i>	Allodola	poco comune/trend non conosciuti			•	
257	<i>Calandrella brachydactyla</i>	Calandrella	3-6 coppie rara/in declino	•		•	
260	<i>Galerida cristata</i>	Cappellaccia	rara/in declino			•	
261	<i>Lullula arborea</i>	Tottavilla	regolarmente presente come svernate/trend e diffusione non conosciuti	•		•	
282	<i>Emberiza calandra</i>	Strillozzo	localizzata e poco comune/trend non conosciuti			•	
313	<i>Riparia riparia</i>	Topino	rara e localizzata/in declino			•	•
314	<i>Lanius collurio</i>	Averla piccola	1-2 coppie, rara e localizzata/in declino	•		•	
319	<i>Anthus campestris</i>	Calandro	3-6 coppie, raro e localizzato/in declino, fluttuante	•		•	
406	<i>Oenanthe oenanthe</i>	Culbianco	rara/in declino			•	
426	<i>Phalacrocorax carbo</i>	Cormorano	regolarmente presente ma non nidificante			•	•
435	<i>Jynx torquilla</i>	Torcicollo	rara/in declino		•		

TAB 3 - Check-list Uccelli

Mammiferi

Sulla base delle conoscenze attuali l'area non sembra avere in questa classe di Vertebrati le principali emergenze faunistiche, tranne la presenza dell'istrice per la quale,

tuttavia, non è ancora conosciuta la reale diffusione all'interno del sito.

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4	L 157/92 art 2	L 157/92
932	<i>Rhinolophus ferrumequinum</i>	Rinolofa maggiore	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		•
935	<i>Eptesicus serotinus</i>	Serotino comune	diffusa e comune/trend non conosciuti		•		•
936	<i>Hypsugo savii</i>	Pipistrello di Savi	diffusa e comune/trend non conosciuti		•		•
938	<i>Myotis blythii</i>	Vespertilio di Blyth	segnalata nel SIC/consistenza e trend non conosciuti	•	•		•
940	<i>Myotis daubentonii</i>	Vespertilio di Daubenton	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•		•
943	<i>Myotis mystacinus</i>	Vespertilio mustacchino	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•		•
948	<i>Pipistrellus kuhlii</i>	Pipistrello albolimbato	diffusa e comune/trend non conosciuti		•		•
950	<i>Pipistrellus pipistrellus</i>	Pipistrello nano	diffusa e comune/trend non conosciuti		•		•
967	<i>Hystrix cristata</i>	Istrice	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		x		x
977	<i>Crocidura leucodon</i>	Crocidura ventre bianco	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
978	<i>Crocidura suaveolens</i>	Crocidura minore	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
985	<i>Suncus etruscus</i>	Mustiolo	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•
987	<i>Talpa europaea</i>	Talpa europaea	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				•

TAB 4- Check-list Mammiferi

Rettili

La comunità dei Rettili appare relativamente diversificata e ha nella presenza di entrambe le tre specie di natrice (dal collare, viperina e tassellata) l'aspetto di maggior rilievo.

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4
802	<i>Coronella austriaca</i>	Colubro liscio	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•
804	<i>Hierophis viridiflavus</i>	Biacco	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		•
805	<i>Natrix maura</i>	Natrice viperina	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		
806	<i>Natrix natrix</i>	Natrice dal collare	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti		
807	<i>Natrix tessellata</i>	Natrice tassellata	diffusa in tutto il sito ma con bassa densità /trend e diffusione non conosciuti		•
808	<i>Zamenis longissimus</i>	Saettone	rara/trend non conosciuto		•
812	<i>Lacerta bilineata</i>	Ramarro occidentale	poco comune/trend non conosciuto		•
813	<i>Podarcis muralis</i>	Lucertola muraiola	diffusa e comune/trend non conosciuto		•
814	<i>Podarcis sicula</i>	Lucertola campestre	rara/in declino		•

TAB 5 - Check-list Rettili

Anfibi

La batracofauna del sito è costituita sostanzialmente da tutte le specie tipiche della fascia dell'alta pianura, sebbene la rana dalmatina così come le due specie di tritoni accertate (tritone punteggiato e tritone crestato italiano) non appaiano mai molto comuni.

ID	Specie	Nome italiano	STATUS	HABITAT Ap2	HABITAT Ap4	L.157/92 art 2	L.157/92
70 1	<i>Bufo bufo</i>	Rospo comune	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti				
70 2	<i>Pseudepidalea viridis</i>	Rospo smeraldino	diffusa e comune/trend e diffusione non conosciuti		•		
70 4	<i>Hyla intermedia</i>	Raganella italiana	diffusa e comune/trend non conosciuto		•		
711	<i>Rana dalmatina</i>	Rana agile	poco comune/trend non conosciuto		•		
72 1	<i>Triturus carnifex</i>	Tritone crestato italiano	segnalata nel SIC/trend e diffusione non conosciuti	•	•		
72 3	<i>Pelophylax lessonae/klepton esculentus</i>		segnalata nel SIC/in declino		•		

TAB 6- Check-list Anfibi

Pesci

Nel sito sono presenti o potenzialmente presenti 11 specie ittiche delle quali 5 sono inserite nell'Allegato 2 della Dir. Habitat: barbo comune *Barbus plebejus*, barbo canino *Barbus meridionalis*, lasca *Chondrostoma genei*, cobite comune *Cobitis taenia*, vairone *Leuciscus souffia muticellus*. Il barbo canino non è stato effettivamente rilevato nel corso delle campagne di campionamento più recenti (Zaccanti, 2010; Zaccanti, 2011); ciononostante le caratteristiche di questo tratto del Trebbia, acque fredde e substrato ciottoloso, si mostrano idonee alla specie risultata, inoltre, presente in occasione di precedenti rilevamenti ittiofaunistici (Maio, 2000). In tal senso, considerando anche l'elevato interesse conservazionistico della specie, non si può escludere la presenza di nuclei residui per i quali sono auspicabili monitoraggi più approfonditi; il barbo canino è quindi da considerare potenzialmente presente nel sito.

Con riferimento alla cartografia degli habitat si evince che entrambe le previsioni non interessano gli habitat d'interesse comunitario (H 3270 e H 3240) presenti nella limitrofa porzione del sito.

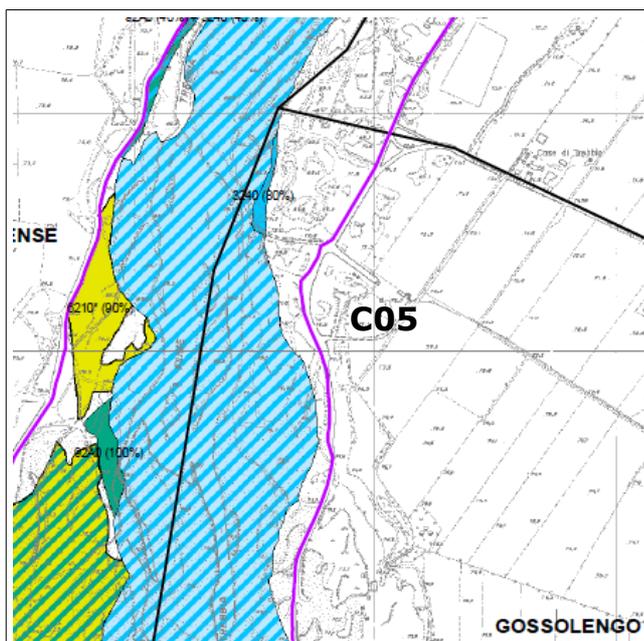


FIG. 7a - Estratto dalla tav. 2 – Carta degli habitat naturali d'interesse comunitario allegata alle proposte di Misure di Conservazione Specifiche del sito. Previsione C05

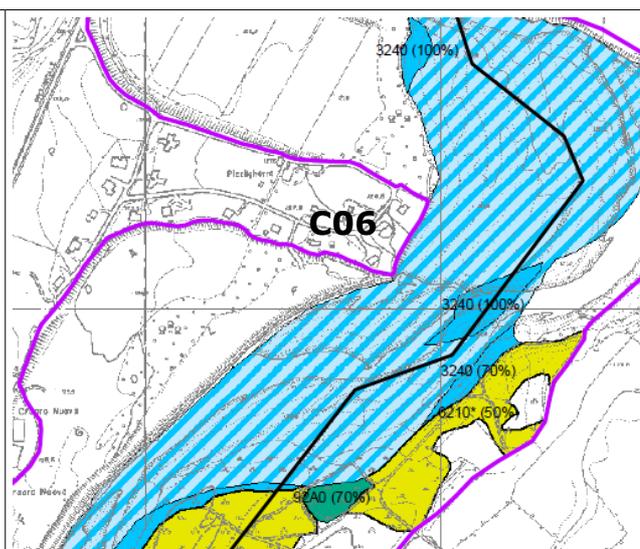
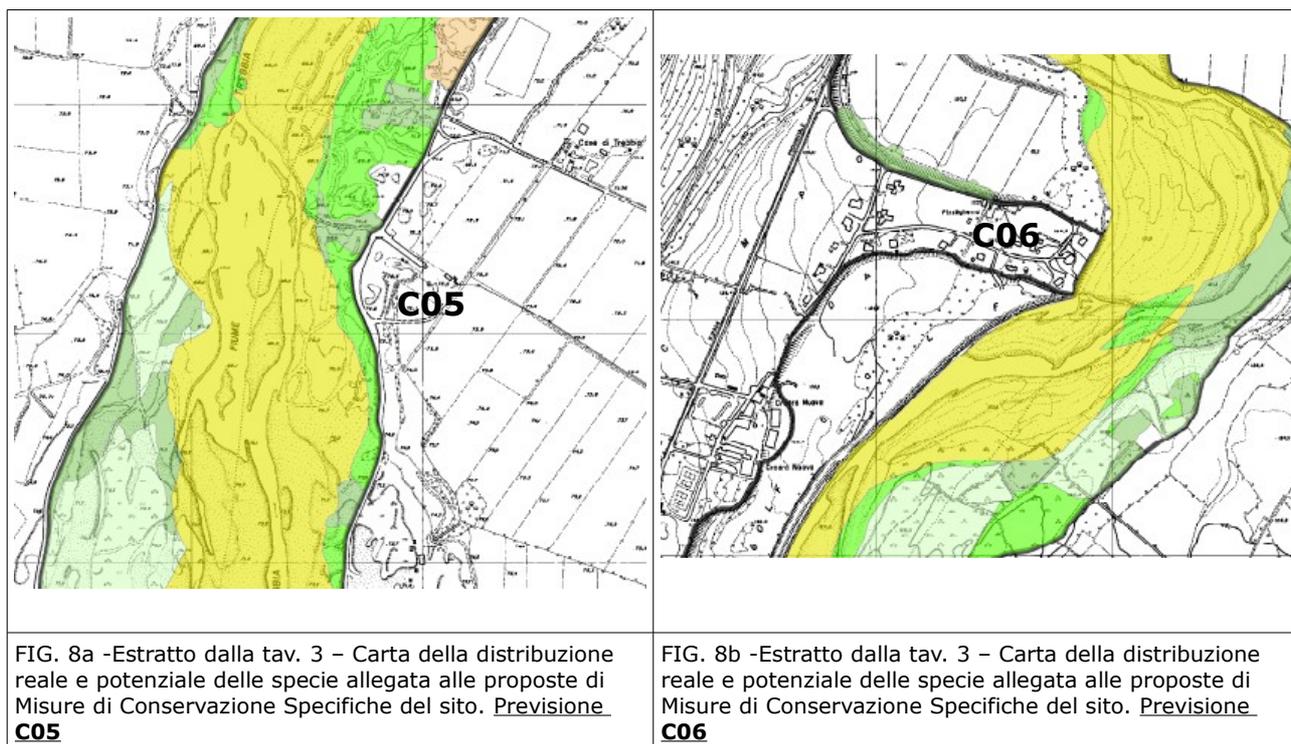


FIG. 7b - Estratto dalla tav. 2 – Carta degli habitat naturali d'interesse comunitario allegata alle proposte di Misure di Conservazione Specifiche del sito. Previsione C06

Considerando le presenze faunistiche, gli ambienti del sito più prossimi all'ambito **C05**, rispetto alle specie tutelate in all'I della Dir. Uccelli e dell'all'II della Dir. Habitat, sono principalmente vocati per l'alimentazione e riproduzione di Occhione e Succiacapre (fig. 8a, area in verde brillante). Mentre la previsione **C06**, localizzata esattamente al confine con l'alveo attivo, presenta ambienti vocati non solo per Occhione e Succiacapre, ma anche per Martin Pescatore e potenzialmente per Sterne e Fraticelli (fig. 8b, area in giallo).



3.4. Indicazione dell'eventuale presenza di connessioni ecologiche (art. 7 L.R. 6/05)

Con riferimento alle previsioni di "Aree di collegamento ecologico di rango regionale" identificate ai sensi della LR 6/05 con la DAL 243/2009 "Primo Programma per il Sistema Regionale delle Aree Protette e dei Siti della Rete Natura 2000", tutto il corso del F. Trebbia è riconosciuto come Area di collegamento ecologico.

Rispetto invece alla tav. A6 "Schema direttore della Rete Ecologica" del PTCP, si riporta quanto contenuto nelle schede rappresentative delle componenti conoscitive e valutative finali di ciascuna proposta di variante, delle quali si riporta il contenuto.

C01

RETE ECOLOGICA: L'area oggetto di interesse appare contigua ad un varco insediativo a rischio, poco più a nord. Si escludono presenze di direttrici ecologiche e corri-

doi lungo la propria estensione, pur osservando a più ampia scala la presenza del corridoio primario del fiume Po, una direttrice di collegamento esterno a nord, un nodo ecologico a est e direttrici ecologiche critiche sia a est che a ovest.

C05

RETE ECOLOGICA: L'area di studio rientra nel tracciato del corridoio ecologico fluviale primario del fiume Trebbia e nell'area del nodo ecologico ad esso sotteso. L'area è altresì caratterizzata da ampi ambiti di connessione in pianura, ad est e a ovest, da consolidare e migliorare. Più a sud e a ovest corrono tracciati di direttrici da istituire in ambito pianiziale.

C06

RETE ECOLOGICA: Le aree di studio rientrano nel tracciato del corridoio ecologico fluviale primario del fiume Trebbia e nell'area del nodo ecologico ad esso sotteso. Ampliando l'analisi si osserva a est-sud-est un nodo ecologico di notevole estensione, oltre i centri di Ancarani di Sopra e Rivergaro.

A ovest si può notare invece un esteso ambito di connessione da consolidare e migliorare, ancora saldato alla propaggine del già citato nodo ecologico del Trebbia.

C07

RETE ECOLOGICA: L'area di studio ricade interamente nel tracciato del corridoio ecologico fluviale primario del fiume Trebbia, confinando a nord-est con un esteso nodo ecologico rappresentato da un'ampia porzione di territorio nel comune di Coli. Il restante territorio risulta caratterizzato da una diffusa e ricca vegetazione, tutelata anche perché di interesse paesaggistico-ambientale rilevante, e percorso da crinali che ne movimentano l'assetto geomorfologico. Per questa ragione sono presenti diversi tracciati di viabilità panoramica.

4 Descrizione delle interferenze tra le varianti e il sistema ambientale

Le quattro varianti in esame non comportano modifiche dirette dello stato dei luoghi e pertanto non viene modificato l'uso di risorse naturali, non avvengono alterazioni morfologiche del territorio e del paesaggio e i fattori d'inquinamento e di disturbo ambientale (presenza di area produttiva in **C01**, presenza di impianti di lavorazioni di inerti in **C05** e **C07**, tessuto residenziale in **C06**) si mantengono nella medesima misura e intensità. Occorre però evidenziare che per le previsioni **C05** e **C06** a seguito dell'applicazione dell'art. 13 del PTCP, in alternativa dell'attuale art. 12, gli strumenti urbanistici comunali potrebbero prevedere modifiche agli usi delle aree su indicate. Si rimarcare che, per la previsione **C05** il PIAE, all'art. 55 comma 7, prevede che al termine dell'attività dell'impianto, previa sistemazione naturalistica, l'area debba essere inclusa in zona B del Parco Regionale Fluviale del Trebbia.”

L'area sottesa dalla fascia B3 oggetto della previsione C06 presenta il medesimo tessuto urbano della località Pizzilgherra, non fasciata, e che s'incunea, pur rimanendone all'esterno, nel Sito Natura 2000 (fig. 9); mentre la cintura boschiva, esterna a parchi privati, svolge un ruolo di schermatura e cerniera rispetto all'ambito fluviale in SIC/ZPS e pertanto è necessario che venga mantenuta con le attuali caratteristiche di densità di copertura arboreo/arbustiva.

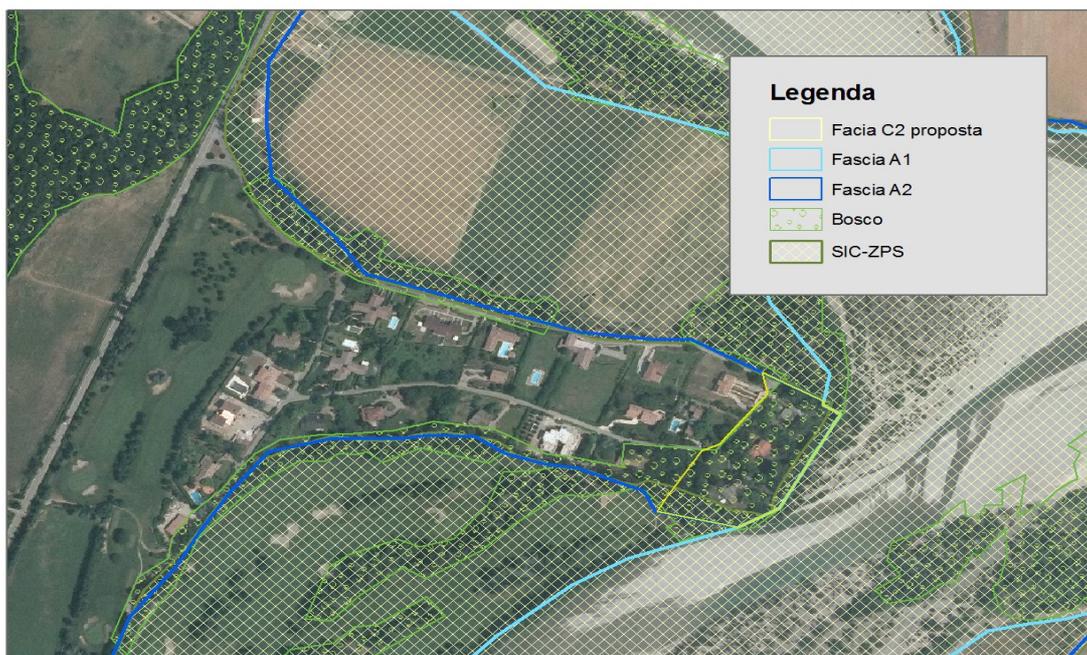


FIG. 9 - Visualizzazione della fascia C2 proposta, completamente sovrapposta all'area tutelata a bosco. L'immagine evidenzia come l'abitato di Pizzilgherra s'incunea all'interno del sito Natura 2000.

5 Congruità con le misure di conservazione, il Piano di gestione del Sito e le norme di salvaguardia del Parco

Rispetto alle Misure Generali di Conservazione dei Siti Natura 2000 (SIC e ZPS) approvate con DGR n.1419/2013 e alle Misure Specifiche di Conservazione e Piani di Gestione approvati per i siti SIC/ZPS IT4010018 (valutazione riferita a C01), SIC/ZPS IT4010016 (valutazione riferita a C05 e C06) e SIC IT4010006 si dichiara la conformità. In particolare gli atti specifici di riferimento sono:

- per il SIC/ZPS IT4010018: Del. del Presidente della Provincia di Piacenza n. 7 del 3.10.2014 e Del. n. 95 del 19/12/13 del Comitato Esecutivo dell'Ente di Gestione per i parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale;
- per il SIC/ZPS IT4010016: Del. n. 94 del 19/12/13 del Comitato Esecutivo dell'Ente di Gestione per i parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale e Del. del Presidente della Provincia di Piacenza n. 7 del 3.10.2014;
- per il SIC IT4010006: Del. del Presidente della Provincia di Piacenza n. 7 del 3.10.2014.

Con riferimento alle norme di salvaguardia del Parco Regionale Fluviale del Trebbia (art. 6 LR 19/09) e alle finalità istitutive dello stesso (art. 1 LR 19/09), si formulano le seguenti considerazioni.

La variante **C05**, ricadendo in Area Contigua, dove, ai sensi dell'art. 6 comma 6 "valgono le prescrizioni degli strumenti urbanisti dei comuni interessati", è conforme.

La variante **C06**, ricadendo in zona D, dove, ai sensi dell'art. 6 comma 6 "valgono le prescrizioni degli strumenti urbanisti dei comuni interessati", è conforme.

Rispetto alla finalità istitutiva "b) tutela e riqualificazione degli equilibri idraulici e dei sistemi idrogeologici" si ritiene che le varianti mantengano inalterato lo stato dei luoghi, che da un punto di vista naturalistico è già compromesso.

6 Valutazione della significatività dell'incidenza delle varianti

6.1. Rapporto tra varianti ed habitat d'interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti, con particolare riferimento a quelli prioritari

Le varianti **C01**, **C05** e **C07** non determinano alterazioni, modificazioni o degrado degli habitat interni ai siti di riferimento in quanto esterni agli stessi.

Per la variante **C06**, principalmente ubicata esternamente al sito IT4010016 Basso Trebbia, valgono analoghe considerazioni, mentre per la porzione di area che ricade nel Sito (figg. 3c e 7b) si osserva che non sono presenti habitat d'interesse comunitario per cui qualsiasi intervento autorizzato in zona D del Parco con riferimento a quelli ammessi dall'art. 13 del PTCP relativo alle fasce fluviali C non determinerà degrado di habitat.

6.2. Rapporto tra varianti e specie animali di interesse comunitario presenti nelle aree e nei siti con particolare riferimento a quelle prioritarie

Le varianti **C01** e **C07** non determinano disturbo rispetto alle specie animali d'interesse comunitario essendo a consistente distanza dei siti di riferimento, inoltre non si evidenziano rischi di riduzione numerica delle popolazioni animali presenti o di danneggiamento degli habitat di riproduzione, alimentazione o svernamento delle specie animali.

Per la variante **C05**, ubicata esternamente al sito IT4010016 in un'area già interessata da attività produttive connesse al trattamento degli inerti, valgono analoghe valutazioni con l'aggiunta della considerazione che alla conclusione dell'attività dell'impianto è previsto dal PIAE il recupero dell'area e l'inserimento in zona B del Parco.

Per la previsione **C06**, principalmente ubicata esternamente al sito IT4010016, valgono le considerazioni formulate per **C05**, mentre per la porzione di previsione che ricade nel sito si osserva che non sono presenti ambienti vocati alla riproduzione e/o alimentazione di specie animali d'interesse comunitario (fig. 8b) anche se interventi autorizzati in zona D del Parco, con riferimento a quelli ammessi dall'art. 13 del PTCP rela-

tivi alle fasce C, potrebbero determinare disturbo alla fauna.

6.3. Rapporto tra opere/attività previste e specie vegetali di interesse comunitario presenti nell'area e nel sito con particolare riferimento a quelle prioritarie

Nei tre siti in esame (IT4010016, IT4010018 e IT 4010006) non sono presenti specie vegetali d'interesse comunitario.

6.4. Indicazione di eventuali misure di mitigazione dell'incidenza delle varianti

Per le varianti **C01** e **C07** non si propongono misure di mitigazione.

Per la variante **C05**, la possibile realizzazione di nuove attività, che possono aumentare le attuali condizioni di disturbo, dovrà essere sottoposta a preventiva valutazione d'incidenza e nulla osta del Parco.

Inoltre come previsto dall'art. 55 delle Norme del PIAE e dall'art. 51 del PAE: "Al termine dell'attività, le aree ricomprese nelle "Zone per Impianti fissi di lavorazione degli inerti" ubicate in Area Contigua del Parco fluviale del Trebbia, previa la loro sistemazione a carico del proprietario, devono essere incluse in zona B del Parco."

Per la previsione **C06**, eventuali modifiche delle destinazioni urbanistiche differenti da quelle previste dal PSC del Comune di Gazzola approvato, che individua l'area come "Ambito urbano consolidato - tessuto prevalentemente residenziale o turistico residenziale", dovranno essere sottoposte a preventiva valutazione d'incidenza e parere di conformità del Parco.

Inoltre si prescrive il mantenimento della copertura vegetazionale arborea, esterna a parchi privati, con le attuali caratteristiche di densità di copertura arboreo/arbustiva come peraltro individuata in tav. A2 del PTCP e tutelata con l'art. 8.

7 Conclusioni

Per la variante **C01** l'incidenza sul SIC/ZPS IT4010018 "Fiume Po da Rio Boriacco a Bosco Ospizio" è negativa, ma non significativa.

Per la variante **C07** l'incidenza sul SIC IT4010006 Meandri di San salvatore è negativa, ma non significativa.

Per le varianti **C05** e **C06** sul SIC/ZPS IT4010016 "Basso Trebbia" l'incidenza è negativa, ma non significativa nel rispetto delle mitigazioni definite nel precedente paragrafo 6.4.